

“UN PERCORSO NELL’AFFIDO”

Roma, 17 Aprile 2009

1. L’ESPERIENZA

1. Il nostro contributo va a rappresentare la gestione ordinaria dei progetti di affido part time attivati e seguiti dal Servizio Affidi Mowgli, nei suoi 10 anni di attività, dal 1999 al 2009. (tab. n. 1)
Il Servizio è costituito da una assistente sociale a 25 ore settimanali, due psicologhe per un totale di 40 ore settimanali, una pedagoga a 20 ore settimanali e un’amministrativa a 15.
Nato come progetto sperimentale attraverso i fondi della legge 285 è poi divenuto servizio stabile gestito tra le Unità Operative fornite ai Comuni dall’Azienda Speciale Consortile Offertasociale.
2. L’ambito territoriale di riferimento sono i distretti del vimeratese-trezzese e cioè 29 comuni, in provincia di Milano, distribuiti su un’area di 30 Km circa. La popolazione totale dei residenti al gennaio 2008 è di 208.000 abitanti, di cui 37.600 minori (0-18 anni).

2. I PRO E I CONTRO

1. In questi 10 anni di attività sono stati attivati e seguiti un centinaio di affidi, di cui il 20% part-time. Sottolineiamo che i dati qui rappresentati non sono frutto di un’attività straordinaria o contingente, ma parte del quotidiano lavoro dell’equipe in un percorso in crescita.
2. Tra i fattori positivi segnaliamo che sussiste un equilibrio tra il numero di richieste di affido part time pervenute al servizio e il numero di famiglie disponibili in tal senso. Al riguardo la disponibilità all’affido a tempo parziale costituisce spesso una disponibilità aggiuntiva al tempo pieno. Non abbiamo al momento una lista d’attesa, pertanto le segnalazioni vengono valutate con una tempistica significativa e che rispetta le esigenze di avvio dei progetti (tra i 2 e i 4 mesi di media).
3. Si registra una diffusa cultura dell’affido part time, specie nell’area del vimeratese. I servizi sociali negli anni sono apparsi più sensibili e avendo sperimentato positivamente l’affido lo ripropongono più facilmente. (tab. n. 2)
Per altro la cultura del territorio favorisce e sostiene l’esperienza dell’affido specie attraverso il passaparola delle stesse famiglie, incrementando nuove disponibilità.
4. Tra i fattori fondamentali all’avvio di progetti part time, constatiamo la necessaria vicinanza tra la residenza del minore e quella della famiglia affidataria; come si evince dal nostro grafico, tab. 3A e 3B, nel 32% dei casi coincide con lo stesso comune, il 26%

si colloca ad una distanza massima di 5 Km e per un altro 26% entro un massimo di 11 Km. Il 16% dei casi sono famiglie residenti fuori territorio, ma che accolgono minori collocati in comunità. Riteniamo quindi necessario continuare a sensibilizzare ogni contesto in cui si opera per poter garantire in banca dati la presenza di famiglie residenti in tutti i 29 comuni. Questo aspetto permane per noi un “fattore contro” poiché alcuni Comuni sono molto più aridi di esperienza e disponibilità rispetto ad altri.

5. La tipologia dell'affido, (tab. n.4) nella sua formula di week end (21% dei casi – rispetto al 79% degli affidi giornalieri) rappresenta una risorsa significativa in quelle situazioni in cui non è più possibile mantenere un progetto di affido a tempo pieno per motivi diversi, come per esempio la necessità di un maggior contenimento del minore o di trattamenti terapeutici per i quali la comunità educativa o terapeutica rappresenta la risorsa più idonea. Al riguardo l'affido part time garantisce il mantenimento del legame affettivo e/o di un riferimento relazionale significativo per il minore garantendo altresì un passaggio graduale da un progetto all'altro, evitando strappi dolorosi. Nella nostra esperienza questo tipo di progettualità ha dato significativi risultati pur rappresentando sul piano logistico ed organizzativo un impegno notevole.
6. Rispetto alla natura giuridica dell'affido part time, la tipologia consensuale (68% dei casi) piuttosto che quella giudiziale, nella nostra esperienza ha favorito in modo significativo il raggiungimento degli obiettivi condivisi in avvio del percorso e in tempi adeguati, collocando la risorsa affido in una dimensione di reale prevenzione del disagio minorile. Il 41% infatti si realizza entro 12 mesi, salgono al 68% se consideriamo anche quelli entro 24 mesi, mentre gli affidi oltre i 24 mesi sono il 32% (tab.n. 5 e n. 6)
7. Tra i punti qualificanti e che sostengono un orientamento al successo, annoveriamo senza dubbio la chiarezza degli obiettivi del progetto d'affido (fondamentale che sia scritto e firmato) e la loro condivisione tra tutte le parti in causa, in primis tra il servizio tutela e il servizio affidi, in un'ottica di proficuo lavoro di rete. La famiglia d'origine e la famiglia affidataria devono sapere, capire e condividere gli obiettivi a breve, medio, lungo termine e a tal proposito abbiamo constatato che sono di grande utilità, verifiche periodiche allargate tra tutte le parti coinvolte (ogni tre mesi). Le due famiglie vengono in questo modo guidate e mediate in un continuo confronto che pone al centro il minore e il suo benessere.

Nella nostra esperienza (tab. 7 A) i bisogni legati agli obiettivi dell'affido part time dovrebbero riferirsi fondamentalmente a: bisogni di accudimento per problemi organizzativi e gestionali della famiglia di origine, sostegno educativo/relazionale, nonché riferimento affettivo. Questo ci consente di calibrare opportunamente la portata del bisogno con l'adeguatezza della risorsa stabilendo contratti chiari con le famiglie. Tutti i nostri progetti di affido part time si riferiscono a minori che non hanno subito traumi gravi, quali per esempio maltrattamento fisico e psicologico, abuso.

8. In tal senso l'analisi del fattore tempo, così come risulta dalla tabella 7 B, ne rappresenta chiaramente il rapporto, infatti gli obiettivi di accudimento si sviluppano con

progetti d'affido in tempi brevi (da 2 a 18 mesi), mentre il sostegno educativo/relazionale necessita di tempi medio lunghi (da 12 a 144 mesi, quest'ultimo dato è riferito ad un solo caso) così come il bisogno di riferimento affettivo (il nostro dato 16% su 13-18 mesi si riferisce a situazioni ancora in corso).

9. Nell'avvio di progetti di affido part time, altro fattore determinante è la disponibilità di tempo, soprattutto pomeridiano della famiglia affidataria. Nella nostra esperienza le madri affidatarie sono principalmente donne non occupate, pari al 79% dei casi, mentre il 21% hanno impegni lavorativi, di cui solo il 5% full time (tab. n. 11). Nell'84% dei casi si tratta di nuclei con figli, spesso già grandi e solo il 16% è senza figli (tab. n. 10). Il ruolo della mamma affidataria risulta essere più di supporto educativo/affettivo che di sostituto materno; si tratta più spesso, 47% dei casi, di donne pensionate, con un ruolo quindi più da "nonne". Questo fattore determina un vantaggio prezioso è cioè che la famiglia affidataria non giovane è vissuta spesso dalla famiglia d'origine come meno competitiva e quindi più facilmente i bambini vengono "autorizzati" ad affidarsi. Questa autorizzazione nell'affido part-time è indispensabile alla buona riuscita del progetto perché il bambino, che giornalmente entra ed esce dalle due case, si misura con registri e modelli educativi/relazionali diversi e rischia di non farcela dentro un conflitto di lealtà.
10. Riteniamo un punto qualificante e un fattore di successo il modello stesso di intervento del nostro servizio, fondato su funzioni e competenze sia di promozione, sensibilizzazione della cultura dell'affido, compresa la selezione e formazione delle famiglie aspiranti, ma anche di sostegno educativo, psicologico e sociale alle famiglie stesse durante tutta la durata del progetto di affido. Tale sostegno si articola attraverso colloqui periodici con le famiglie presso il servizio e presso il loro domicilio, la reperibilità telefonica 365 giorni l'anno, nonché attraverso il gruppo di mutuo aiuto (gestito mensilmente da una psicologa e dalla pedagoga). Questo modello consente di articolare un intervento mirato e "specializzato" sulla tematica dell'affido investendo risorse economiche e di personale dedicate, che favorisce la visibilità del servizio e l'accesso allo stesso, consentendo infine di stabilire rapporti di profonda fiducia con le famiglie affiancandole e accompagnandole con regolarità nelle varie tappe di sviluppo dell'esperienza, prevenendo il loro born out.
11. Quello che il nostro Servizio ad oggi registra in sintesi è che i progetti di affido part time necessitano di maggiori energie e di risorse organizzative rispetto al full time. E' concretamente più complicato ed articolato (anche nel semplice calendario) e questo è un elemento che non può essere trascurato dagli operatori sia della tutela che del servizio affidi.
12. Tra gli aspetti che lo rendono più complesso, è utile segnalare la realizzazione di un significativo lavoro di rete, che a nostro parere è fondamentale per il buon esito dei progetti di affido ed in particolare proprio del part time. Registriamo talvolta fatica nel riuscire ad integrare la nostra specificità di intervento con quella dei servizi territoriali, che mantengono la titolarità dei casi, spesso oberati di lavoro e sempre impegnati nella

gestione dei problemi caratterizzata dall'urgenza. Il modello di rete necessiterebbe di tempo e di attenzione maggiori da parte di tutti gli operatori e, gli incontri necessari alla conoscenza dei casi, alla valutazione condivisa dell'affidabilità dei minori, alla condivisione dei progetti e degli obiettivi nonché al confronto e allo scambio continuo, perché l'azione di ogni professionista ha una ricaduta su quella degli altri e necessita pertanto di integrarsi continuamente, non è tempo "perso" ma parte del progetto di affidamento stesso, funzionale alla sua tenuta nonché garanzia alla sua riuscita.

13. Altro elemento da monitorare con attenzione è il continuo sforzo che viene chiesto al bambino nel dover relazionarsi all'interno di due sistemi famigliari spesso molto diversi sia sul piano della concretezza, che di modalità educative, relazionali e affettive. La famiglia affidataria è chiamata a un grande sforzo di continua empatia sia nei riguardi di quel bambino che del suo sistema familiare e il continuo confronto con gli operatori del servizio affidati sulle modalità educative proposte diviene fondamentale per la buona riuscita del progetto. A questo proposito segnaliamo che su tutte le situazioni di affidamento part-time si è scelto che uno dei due operatori di riferimento sia la pedagogista.

3. LO STATO E LE PROSPETTIVE

Indicatori di risultato

1. Tra gli indicatori di risultato più significativi, annoveriamo in primis l'età dei minori accolti in affidamento che ci conferma lo spirito preventivo di questo istituto giuridico, in particolare nella formula part time. Nella nostra esperienza ben il 59% dei minori infatti è compresa nella fascia prescolare (0-6 anni), il 18% dei bambini frequenta invece la scuola elementare (7-10 anni) ed il 23% sono preadolescenti e adolescenti (11-15 anni). I ragazzini più grandi sono quelli collocati in comunità. (tab. n. 8)
2. La dimensione preventiva è rappresentata anche dalle caratteristiche delle famiglie di origine, infatti l'80% circa degli affidamenti part time avviati riguarda genitori single o separati, di questi l'80% sono madri sole e il 20% sono padri vedovi. I nuclei italiani sono il 58% mentre quelli stranieri, come già citato il 42%. (tab n. 9)
3. Rispetto ai minori stranieri (prevalentemente nord Africa e Magreb), pari al 42% dei casi trattati, le problematiche emergenti sono legate all'integrazione sociale (lingua, nuclei di prima immigrazione), con la necessità pertanto di stabilire rapporti di fiducia e superare la diffidenza. In tutti questi casi, l'affidamento part time risulta pertanto essere una risorsa importante a sostegno del minore proprio in un'ottica di politiche preventive.(tab. n. 9)
4. Un indicatore fondamentale di risultato è sicuramente l'esito del progetto di affidamento. Come rappresentato nella tabella n. 12, infatti gli obiettivi d'affidamento sono stati raggiunti nel 63% dei casi e pertanto le famiglie di origine hanno recuperato la piena

responsabilità nella gestione dei propri figli (in un solo caso il minore è rientrato con un progetto di ADM). Nel 21% dei casi è stato invece necessario cambiare il progetto (trasformazione dell'affido part time a tempo pieno) e solo il 16% dei casi si è interrotto per drop out (boicottaggio del progetto da parte della famiglia di origine e ritiro del consenso all'affido). Tutti questi dati sono una fotografia ad oggi, e comprende sia gli affidi conclusi, quindi con esito certo, sia quelli in corso sui quali è stata fatta una valutazione di orientamento del progetto. Nella categoria "raggiungimento obiettivi affido" sono inseriti i minori tornati in famiglia d'origine, compresi quelli che hanno raggiunto la maggiore età e in un solo caso, un minore che ha cambiato comunità terapeutica per un peggioramento del suo stato di salute, con la conseguente chiusura dell'affido sul weekend.

Dr.ssa Angela Cianci (assistente sociale)

Dr.ssa Valentina Bossi (pedagogista)